

Si è fatto CARNE *ed*ABITA *in mezzo* A NOI

SantoNatale2026

Se Egli si è fatto carne, se ha scelto la nostra umana fragilità come sua dimora, allora siamo sempre chiamati a ripensare Dio a partire dalla carne di Gesù e non da una dottrina astratta. Perciò, dobbiamo sempre verificare la nostra spiritualità e le forme in cui esprimiamo la fede, perché siano davvero incarnate, capaci cioè di pensare, pregare e annunciare il Dio che ci viene incontro in Gesù: non un Dio distante che abita un cielo perfetto sopra di noi, ma un Dio vicino che abita la nostra fragile terra, si fa presente nel volto dei fratelli, si rivela nelle situazioni di ogni giorno.

Papa Leone XIV

Quel sì, quell'eccomi di Maria, ha reso possibile che la promessa, che quella promessa che *è* il cuore, che quella promessa per cui il cuore è stato creato, quella felicità per cui il cuore è stato creato, diventasse carne. Non solo fosse vicina, ma diventasse la carne di un uomo, innanzitutto la carne di un bambino da poter vedere e toccare. [...] Dice sant'Agostino in un suo commento alla prima Lettera di san Giovanni: *«Chi può toccare con le mani il Verbo, se non perché il Verbo si è fatto carne ed abita tra noi? Questo Verbo, che si è fatto carne perché si potesse toccare con le mani, ha iniziato ad essere carne nel ventre della vergine Maria».* È stupefacente quello che dice Agostino, perché con una semplicità disarmante chiarisce il mistero dell'incarnazione; chiarisce elementarmente, senza possibilità di fraintendimenti e riduzioni, l'essenza del cristianesimo e "quello" che è accaduto. Non ci mette di fronte ad una complessa questione teologica o ad una visione mistica, ma ad una realtà, a un fatto, a un avvenimento che si può toccare con le mani e che gli occhi possono vedere.

Nicolino Pompei